



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Giovedì 09 Giugno 2016

LETTERA**I sindacati
dei bancari
all'attacco
di Penati**

(a pagina 2)

DENARO & LETTERE**Alessandro Penati, il Messia**

I problemi del settore del credito sono finalmente in via di soluzione definitiva.

Così come Mosè guidò il popolo ebraico per 40 anni nel deserto portandolo infine nella Terra Promessa, così il numero uno del Fondo Atlante, Alessandro Penati porterà con il suo esempio le banche verso la Terra Promessa della redditività, competitività e sana gestione.

Finalmente abbiamo letto, sabato 4 giugno su *Milano Finanza*, un'analisi innovativa e lungimirante sul passato e per il futuro del sistema.

In sintesi, Penati il Messia dice: la colpa di tutto quello che è successo sino a oggi ricade sui soggetti che c'erano, nessuno escluso (politica, Banca d'Italia, imprenditori, mezzi di comunicazione, Abi e, dulcis in fundo, sindacati).

La soluzione?

È lui, Alessandro Penati. Ipse dixit. Intanto un risultato l'ha raggiunto: è riuscito a ricompattare tutti: Abi, sindacati, mezzi di comunicazione, impresa nella quale nessuno era fino a oggi riuscito.

L'Amministratore Delegato del gruppo Intesa, Carlo Messina, gli ha risposto ieri per le rime.

Per quanto riguarda la collusione dei sindacati richiamata nell'intervista di Alessandro Penati, faccia nomi e cognomi indicando prove e una circostanziata denuncia alla Procura della Repubblica competente verso la quale il Messia Penati dovrebbe rivolgersi.

Lo stesso Messia dovrebbe sapere, ma fa finta di non saperlo, che sono stati proprio i sindacati interni alla Popolare di Vicenza nel 2012 a denunciare la cattiva gestione, come più volte gli stessi segretari generali delle organizzazioni sindacali hanno dimostrato, anche con documenti in mano, in trasmissioni radiofoniche e televisive.

Ha poi citato, scandalizzato, gli esempi negativi del passato come prodromi dei disastri attuali (Popolare di Lodi, Popolare di Novara, di Intra, Caripuglia, Bipop). Peccato, diciamo noi, che a suo tempo i manager di quelle banche parlavano esattamente come lui.

A onor del vero, una differenza enor-

me c'è: il Messia, Alessandro Penati, non ha nessuna esperienza diretta del settore del credito, ma parla come se fosse unto dal Signore.

Comunque, i sindacati, a differenza del Messia, non hanno la presunzione di possedere la verità: valuteremo la strategia del signor Penati solo sui fatti e sulle iniziative senza fare alcuno sconto, così come abbiamo sempre fatto.

Nel frattempo, lo invitiamo a moderare i toni perché alla prossima esternazione senza senso adiremo le vie legali.

Intanto, faccia una cosa utile: dica pubblicamente quanto guadagna.

I segretari generali

Fabi - First/Cisl - Fisac/Cgil - Uilca - Sinfub - Ugl/Credito - Unisin (Lando Sileoni - Giulio Romani - Agostino Megale - Massimo Masi - Pietro Pisani - Piero Peretti - Emilio Contrasto)



il caso

FRANCESCO SPINI
MILANO

Il dg di Veneto Banca: "L'aumento è un'operazione di massimo rischio"

Carrus: "Fusione inevitabile". I sindacati contro Atlante

«La nostra ambizione è che Veneto Banca si possa quotare in Borsa, anche per capire l'apprezzamento del mercato per il titolo», dice il direttore generale dell'istituto Cristiano Carrus. Parla a Milano, dove inaugura la serie di incontri con analisti e investitori per l'offerta legata all'aumento di capitale da un miliardo che dovrà riportare gli indici patrimoniali sopra il minimo previsto dalla Bce e risolvere l'emergenza liquidità, finita sotto i limiti regolamentari a causa dei deflussi di denaro che sono proseguiti anche a maggio.

Prevale però il realismo: «Questa è un'operazione il cui rischio è massimo e come tale va trattata», ammette Carrus mentre spiega il gesto «coraggioso, che l'altra banca (Vicenza, ndr) non ha fatto», ossia aver dato ai soci il diritto di opzione e di prelazione per sottoscrivere l'aumento. Un aspetto teoricamente pericoloso, visto che, come conferma lo stesso dg, se Atlante non raggiungesse la maggioranza, l'aumento non sarebbe più garantito, nemmeno dal consorzio originario. Si aprirebbe la strada al salvataggio interno, il «bail-in». Che però i soci possano sgomitare per accaparrarsi azioni appare un'ipotesi poco realistica, visto che il rapporto tra capitalizzazione e patrimonio netto (pari a 0,35 volte) rende Montebelluna più cara di banche come Mps (0,20), Carige (0,19), Credito Valtellinese (0,31) e Banco Popolare (0,27). Sia Carrus sia la vice presidente Carlotta De Franceschi pensano già al dopo. «Una volta rafforzata la banca spiega quest'ultima - il cda vuole facilitare un'operazione di fu-

sione». Una via «ineluttabile», la definisce Carrus. Il quale però non commenta l'ipotesi che la promessa sposa sia la PopVincenza, già in mano ad Atlante: «Quando ci sarà Atlante ne discuteremo», dice. Nel frattempo il nuovo cda sta rivedendo alcune scelte che parevano assodate. Bim, per esempio. Spiega Carrus: «Dopo l'aumento il cda potrà analizzare di nuovo la situazione e considerare l'ipotesi non solo di vendita ma di tenere» la controllata «e usarla magari in un'opzione di fusione». Per il resto la sua è una difesa di un'operazione (coordinata da Banca Imi e in cui Rothschild è advisor di Montebelluna) di una banca in sospenso tra passato e futuro. Nel prospetto «record» di 1114 pagine si dà conto di un centinaio di contestazioni Consob con multe milionarie in arrivo, di un'ispezione ancora in corso di Bankitalia per riciclaggio, con Bce che chiede verifiche sugli intrecci della banca coi Panama Papers, lo scandalo legato al paradiso fiscale. Quanto al futuro, Carrus confida nel «potenziale di ripresa importante della banca», il cui piano industriale però viene messo in dubbio dagli analisti del consorzio che al 2018 stimano utili inferiori del 34% rispetto alle previsioni.

A questo punto ci penseranno Atlante e Alessandro Penati, che finisce sotto l'attacco congiunto dei principali sindacati del credito, da lui chiamati in causa tra i corresponsabili dei dissesti. «Faccia nomi e cognomi», lo sfidano Fabi, First-Cicl, Fisac-Cgil, Uilca, Sinfub, Ugl-Credito e Unisin. «Il Messia Alessandro Penati non ha nessuna esperienza diretta del settore del credito, ma parla come se fosse unto dal Signore».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Al vertice
Il direttore
generale
di Veneto
Banca
Cristiano
Carrus
ieri ha detto
che dopo
l'aumento
una fusione
è inevitabile**



08.06.2016

I sindacati a Penati «Il capo di Atlante si crede il Messia»



Alessandro Penati, Ad del fondo Atlante

Alessandro Penati il presidente di Quaestio, la sgr che gestisce il fondo Atlante, e alcune sue frasi pronunciate di recente finiscono nel mirino dei sindacati a cui non va giù l'essere stati accusati di collusione nella gestione di banche come la Vicenza. In una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, **Uilca**, Sinfub, Ugl/Credito, Unisin definiscono Penati come «il Messia» chiedendogli di fare «nomi e cognomi indicando prove e una circostanziata denuncia alla Procura della Repubblica competente». Il «Messia - sottolineano - dovrebbe sapere, ma fa finta di non saperlo, che sono stati proprio i sindacati interni alla Popolare di Vicenza nel 2012 a denunciare la cattiva gestione». «Il Messia, Alessandro Penati, non ha nessuna esperienza diretta del settore del credito, ma parla come se fosse unto dal Signore», rincarano i sindacati che valuteranno «la strategia del signor Penati solo sui fatti e sulle iniziative senza fare alcuno sconto, così come abbiamo sempre fatto» ma «intanto, faccia una cosa utile: dica pubblicamente quanto guadagna».

Per ora, si sa quanto guadagnerà Atlante dall'operazione di BpVi e Veneto Banca: per salvare Veneto Banca incasserà circa 30 milioni di euro. Il fondo di Quaestio Sgr ha ottenuto il 50% dei 60,5 milioni di commissioni previste per l'operazione. Considerata anche la Vicenza, costata altri 60 milioni, e ipotizzando le stesse condizioni, nelle tasche di Atlante andranno almeno 60 milioni. Si tratta di un importante balzo dei ricavi, se si pensa che nel 2015 il monte commissioni di Quaestio è stato pari a 11 milioni a fronte di un utile di 3 milioni.

[Quotidiano](#) | Categorie: [Economia&Aziende](#)

Fondo Atlante, i sindacati: il Messia Alessandro Penati non ha nessuna esperienza nel credito

Di [Redazione VicenzaPiù](#) | ieri alle 17:25 | [0 commenti](#)



*Di seguito la nota comune dei segretari generali Fabi – First/Cisl - Fisac/Cgil – **Uilca** - Sinfub - Ugl/Credito – Unisin, Lando Sileoni – Giulio Romani – Agostino Megale - **Massimo Masi** – Pietro Pisani – Piero Peretti – Emilio Contrasto*

I problemi del settore del credito sono finalmente in via di soluzione definitiva. Così come Mosè guidò il popolo Ebraico per 40 anni nel deserto portandolo infine nella terra Promessa, così il numero Uno del Fondo Atlante, Alessandro Penati porterà con il suo esempio le banche verso la Terra Promessa della redditività, competitività e sana gestione.

Finalmente abbiamo letto, sabato 4 giugno su Milano Finanza, un'analisi innovativa e lungimirante sul passato e per il futuro del sistema. In sintesi, Penati il Messia dice: la colpa di tutto quello che è successo sino ad oggi ricade sui soggetti che c'erano, nessuno escluso (Politica, Banca d'Italia, imprenditori, mezzi di comunicazione, ABI e, dulcis in fundo, sindacati).

La soluzione?

E' lui, Alessandro Penati. Ipse dixit.

Intanto un risultato l'ha raggiunto: è riuscito a ricompattare tutti: ABI, sindacati, mezzi di comunicazione, impresa nella quale nessuno era fino ad oggi riuscito.

L'Amministratore Delegato del Gruppo Intesa, Carlo Messina, gli ha risposto oggi per le rime.

Per quanto riguarda la collusione dei sindacati richiamata nell'intervista di Alessandro Penati, faccia nomi e cognomi indicando prove e una circostanziata denuncia alla Procura della Repubblica competente verso la quale il Messina Penati dovrebbe rivolgersi.

Lo stesso Messina dovrebbe sapere- ma fa finta di non saperlo- che sono stati proprio i sindacati interni alla Popolare di Vicenza nel 2012 a denunciare la cattiva gestione, come più volte gli stessi Segretari Generali delle organizzazioni sindacali hanno dimostrato, anche con documenti in mano, in trasmissioni radiofoniche e televisive.

Ha poi citato, scandalizzato, gli esempi negativi del passato come prodromi dei disastri attuali (Popolare di Lodi, Popolare di Novara, di Intra, Caripuglia, BiPop.). Peccato- diciamo noi- che a suo tempo i manager di quelle banche parlavano esattamente come lui.

A onor del vero, una differenza enorme c'è: il Messina, Alessandro Penati, non ha nessuna esperienza diretta del settore del credito, ma parla come se fosse unto dal Signore.

Comunque, i sindacati, a differenza del Messina, non hanno la presunzione di possedere la verità: valuteremo la strategia del signor Penati solo sui fatti e sulle iniziative senza fare alcuno sconto, così come abbiamo sempre fatto.

Nel frattempo, lo invitiamo a moderare i toni perché alla prossima esternazione "senza senso" adiremo le vie legali.

Intanto, faccia una cosa utile: dica pubblicamente quanto guadagna.

